



La manifestazione dell'Anci con l'adesione di 600 Comuni contro gli interventi sugli enti locali

# «I tagli colpiscono i cittadini»

Foto di Simona Granati



Piazza Montecitorio, protesta davanti al Parlamento dell'associazione dei piccoli Comuni

## Staino



italiano non lo farà seriamente, continuando a tagliare come fatto finora con un'entità che raggiungerà i 7 miliardi dal 2010 al 2013 dimezzando così i trasferimenti ai Comuni.

Ma il Paese non ha solo il problema grave del debito. Ha soprattutto il problema della crescita. Le regole attuali del Patto di stabilità hanno provocato una diminuzione degli investimenti finora certificata intorno al 20% e si prevede un ulteriore calo del 20% aggravando così la crisi economica. Nelle nostre città si concretizzavano in tempi brevi e certi circa la metà degli investimenti del Paese. Ora non più. Addirittura non ci consentono di pagare le imprese onorando impegni su lavori già programmati; nel 2009 vi erano circa 40 miliardi di residui passivi cioè di soldi disponibili ma non spendibili che oggi chiediamo

di sbloccare subito. Lo chiediamo non per protesta ma perché vediamo le nostre imprese soffrire e le famiglie perdere lavoro. Abbiamo bisogno di un nuovo patto per la crescita e lo sviluppo che cambi radicalmente l'impostazione passata. Un patto dei territori con le imprese per creare lavoro e crescita.

Ma debito e crescita sono affrontabili solo se lo Stato non avrà paura dell'autonomia dei Comuni. Questa è la nostra responsabilità di oggi: richiedere una nuova stagione dell'autonomia e dell'autogoverno comunale. In questi anni di federalismo sono cresciute la spesa e la regolamentazione centrale e sono diminuite la nostra libertà di scegliere come servire al meglio i nostri cittadini. Per questo riteniamo che le misure previste nella

manovra finanziaria per i piccoli Municipi, a partire dalla soppressione dei consigli e delle giunte nei Comuni inferiori ai 1.000 abitanti, sono inaccettabili e pericolose oltre che inefficaci perché intervengono in modo confuso, contraddittorio, centralistico sul futuro istituzionale del Paese e sul suo tessuto democratico. Non vogliamo difendere privilegi ma come ricordava Cattaneo «parlare di diritto comunale significa parlare del mio e del tuo». Il benessere delle nostre comunità passa sempre di più dall'autogoverno delle città che sono la spina dorsale del Paese. Debito, crescita ed autonomia. Nessuna risposta soddisfacente abbiamo ricevuto finora. Chiediamo più verità e più responsabilità al governo. Stavolta non siamo disponibili a scelte timide e sbagliate.

\*sindaco di Reggio Emilia

## IL CASO

### Già centinaia gli emendamenti Oggi scade il termine

Dalle modifiche al contributo di solidarietà allo stralcio delle misure su piccoli comuni e province, fino all'asta delle frequenze o l'Ici da far pagare al Vaticano. Alla vigilia della scadenza per la presentazione degli emendamenti, fissata per stasera alle 20, i partiti sono al lavoro per affinare le correzioni (sono già centinaia) da proporre alla manovra da 45,5 miliardi varata dal governo, fermo restando il mantra dei saldi, che devono rimanere invariati. Il provvedimento, licenziato dalla commissione, dovrebbe approdare in Aula tra il 5 e il 6 settembre, ma per avere il calendario dettagliato bisognerà aspettare la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, che dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo. Il rullo del Pd dovrebbe comunque presentare una cinquantina di emendamenti declinando i «10 punti» elencati da Bersani.